



LIBIA | RETROSCENA DELLE VIOLENZE ANTITALIANE

Tripoli, bel suol di Al Qaeda

Un centinaio di jihadisti ha guidato l'assalto al consolato di Bengasi. Ora c'è il rischio di attentati contro l'Italia. Mentre in Libia aumenta la presenza terroristica. E fa tremare Gheddafi.

di PINO BUONGIORNO

La firma: «Organizzazione Al Qaeda di Bengasi». I destinatari: «L'ambasciata d'Italia e coloro che desiderano indossare la camicia del ministro italiano». Il testo: «Per l'offesa che abbiamo ricevuto nei confronti del Profeta voi avete un appuntamento con un'esplosione degna della vostra offesa».

Questo volantino scritto in arabo e distribuito a Bengasi, la seconda città della Libia, fra il 16 e il 17 febbraio, alla vigilia dell'assalto al consolato generale italiano, è il nodo dell'ultima crisi nei rapporti fra Italia e Libia, «Il mistero dei misteri» che sta all'origine delle minacciose parole contro il governo italiano del leader libico Muammar Gheddafi e anche del più recente messaggio del numero due di Al Qaeda, il medico egiziano Ayman al-Zawahiri. A 3 minuti e 58 secondi del nastro registrato, il capo operativo di Al Qaeda mette nel mirino l'ex ministro della Lega Roberto Calderoli, per avere indossato la T-shirt con una delle tavole delle vignette anti Maometto, e successivamente incita i jihadisti a rinnovare gli attentati contro «l'Occidente» sullo stile dell'11 settembre e degli attacchi a Madrid e a Londra.

Anche il colonnello Gheddafi è stato colpito di sorpresa dagli sviluppi della rivolta di Bengasi, come *Panorama* ha potuto accertare sulla base di un'inchiesta svolta fra la Libia e l'Italia. Intanto, lo

stesso potentissimo apparato di sicurezza libico ha sottovalutato il rischio Al Qaeda, che fin dall'agosto dell'anno scorso ha aperto ufficialmente una filiale in Cirenaica, fra Bengasi e le montagne che circondano la cittadina di Derna, considerata da sempre il covo dell'estremismo islamico. Ha potuto farlo utilizzando come strumento il Gruppo islamico combattente libico (Gicl), affiliato all'Internazionale del terrore islamico.

Il Gicl è guidato da due personaggi chiave del jihadismo mondiale. Il primo si chiama Abu Laith, detto «il libico», emiro del gruppo e, nello stesso tempo, comandante militare di Al Qaeda nella zona di Khost, in Afghanistan, la stessa dove operavano fino a pochi mesi fa i soldati italiani (è stato proprio lui a tentare di distruggere più volte la caserma Salerno degli alpini e dei parà). Il secondo si chiama Adb al-Ghaffar, il quale ha in-

vece il quartier generale a Zahedan, in Iran, dove tiene i collegamenti con le altre organizzazioni radicali.

La loro missione è fare del Gicl una «base» (Al Qaeda, tradotto letteralmente, significa, appunto, la base) sia per le operazioni terroristiche in Iraq sia per la sovversione in Libia. Negli ultimi due anni, ammettono gli stessi dirigenti della Jamahiriya nelle conversazioni con i diplomatici europei, solo dalla parte orientale della Libia 500 volontari si sono arruolati per combattere in Iraq sotto le insegne di Al Qaeda. Alcuni di loro sono successivamente ritornati a casa, altri sono stati richiamati a combattere in Afghanistan. I servizi segreti di Gheddafi hanno cercato in ogni maniera di annichilirli. L'anno scorso hanno catturato 120 presunti affiliati al Gicl (molti sono stati anche eliminati). Due mesi fa anche il responsabile delle cellule in ▶

FILIALE IN CIRENAICA

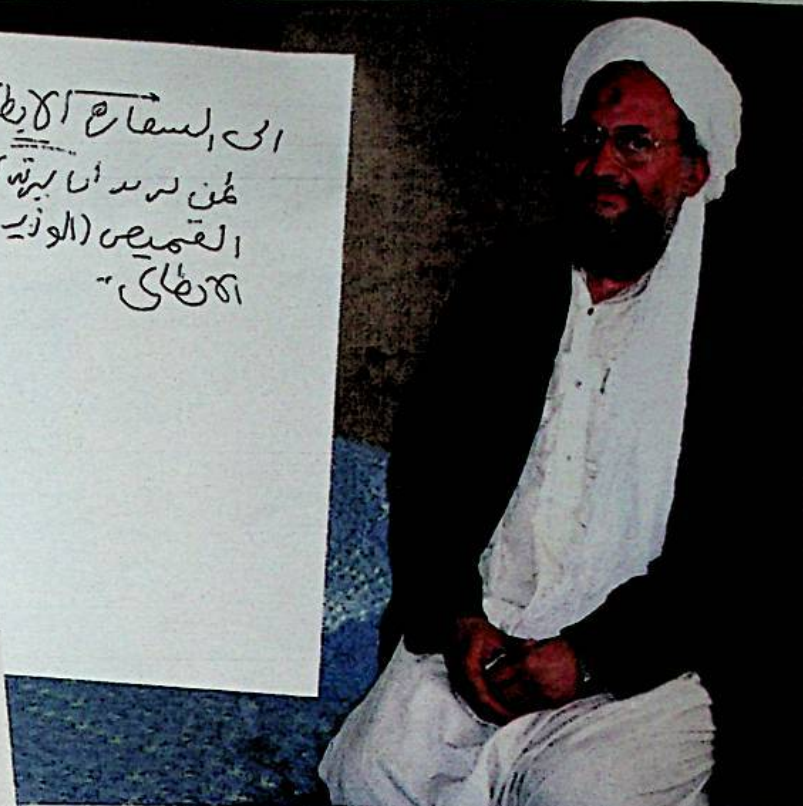
A destra, Ayman al-Zawahiri. Qui sotto, il volantino distribuito il 16 e il 17 febbraio. Dice: «Per l'offesa che abbiamo ricevuto nei confronti del Profeta, voi avete un appuntamento con un'esplosione degna della vostra offesa». La firma: Organizzazione Al Qaeda di Bengasi.

الى اسفاح الاطمان
 طين لردنا بترتك
 القمصين الوزير
 الاطمان

بسم الله الرحمن الرحيم
 والحمد لله رب العالمين
 والصلوة والسلام على النبي
 الكريم وآله وصحبه
 وسلم

لما طمسنا منكم من السنة
 للرسول الكريم صلاته
 وسلم

انتم مع مؤيديه
 يليق مع هذه الاثمة
 تنظيم القاعدة
 في ليبيا
 3/4



che approdano in Sicilia.

L'assalto al consolato italiano di Bengasi nasce proprio in questo contesto. A metà febbraio, la «Guida

della rivoluzione verde» autorizza una manifestazione a Bengasi contro le vignette satiriche danesi. Pensa così di dare un contentino ai religiosi locali e anche di stanare le teste calde. Gli uomini di Al Qaeda ne approfittano invece per individuare un nuovo bersaglio: l'Italia attraverso la figura di Calderoli, definito «diavolo crociato», che con la sua intemerata in tv ha acceso la miccia. Riescono a infiltrare fra i 10 mila dimostranti un centinaio di giovani, molti dei quali stranieri provenienti da Derna, ben addestrati militarmente, i quali guidano l'assalto alla sede consolare italiana con l'intenzione di uccidere anche i diplomatici asserragliati nell'edificio. A quel punto la manifestazione sfugge di mano.

La polizia ha l'ordine di sparare mi-

rando ad alcuni fra i giovani più violenti. È guerriglia vera, come poche volte si era visto in Libia. Al termine dei disordini durati tre giorni, i servizi di sicurezza riescono a fare molti arresti. Ma Gheddafi, sotto la sua tenda nel deserto della Sirte, s'infuria come non gli capitava da anni, riferiscono i diplomatici arabi accreditati a Tripoli. Ha potuto misurare la forza devastante dell'estremismo islamico, che non promette niente di buono per il futuro della Jamahiriya.

Deve correre ai ripari al più presto. Ordina una feroce caccia al nemico, ma cerca di aprire un minimo di dialogo con i Fratelli musulmani, gli ispiratori del fondamentalismo. Dopo 8 anni di braccio di ferro ecco che, all'improvviso, ai primi di marzo, 130 prigionieri politici, fra i quali 80 membri della Fratellanza musulmana, vengono liberati. E il merito viene attribuito all'amato figlio, Seif al-Islam.

Non basta. Nel tritacame politico fi- ▶

AZIONE COMBINATA

Alcune scene dei disordini di piazza in Libia, organizzati dal Gicl. In alto, Muammar Gheddafi.



INTENZIONE DI UCCIDERE

L'assalto alla sede consolare italiana: fra i dimostranti ci sono anche uomini armati.





© Astor/itb

DIABOLIK

GRANDI AVVENTURE A COLORI.

La collezione si conclude con una raccolta di storie "insolite", pubblicate al di fuori degli albi a fumetti.

Strisce fulminanti, colpi da maestro di cui Diabolik aveva fatto perdere le tracce.

E che oggi ritornano...

DECIMO
VOLUME
"COLPO
SU COLPO"

LIBRO € 5,90*

Panorama

Tutto quello che devi sapere

* Oltre al prezzo di Panorama

MONDADORI

ATTUALITÀ



REUTERS

AMATO FIGLIO

Seif al-Islam Gheddafi: è intervenuto per liberare 130 prigionieri politici.

► nisce anche il primo ministro riformatore Shukri Ghanem, sostituito da Ali Mahmoud al-Baghdadi, espressione della vecchia guardia conservatrice. Lo scopo del rimpasto di governo in questo caso è il tentativo di consolidare il potere evitando le fughe in avanti filooccidentali, che stanno causando molti contraccolpi sia all'interno della nomenklatura sia fra i settori della popolazione più disponibili ad ascoltare la sirena islamica.

Ma il piatto forte della reazione di Gheddafi è un altro: è l'Italia, il passato coloniale, la mancata riparazione dei danni di guerra con annessa richiesta di un'autostrada da 6 miliardi di dollari. Per il colonnello è un modo di rinsaldare i ranghi all'interno con un forte richiamo nazionalistico. Ma è anche un estremo appello al governo di Roma a fare muro contro l'islamismo politico militante.

Se è vero, sembra dire il colonnello, che anch'io posso rischiare qualcosa dai barbuti di Al Qaeda, sappiate, italiani, che il pericolo è ancora più incombente per voi. Hanno tentato già in passato di mettervi sotto scacco (e la polizia e i carabinieri hanno per fortuna arrestato alcuni finti perseguitati politici a Lampedusa). Oggi, dopo l'ennesimo appello di al-Zawahiri, cercheranno certamente di riprovarci con maggiore determinazione prendendo di mira l'Italia, a un mese dal voto del 9 aprile. ●

Panorama NEWS in tempo reale via SMS:
scrivi PANORAMA ON e invia al
48462. Info: www.panorama.it